

“Tiresia” di Camilleri e quello sguardo concentrato sull’umanità

DAL TEATRO AL CINEMA. L'indovino cieco ma capace di “guardare oltre”, arriva per tre giorni sul grande schermo

FILIPPO BONACCORSI

“**C**onversazioni su Tiresia”, spettacolo scritto e interpretato da Andrea Camilleri, andato in scena l'11 giugno 2018 al Teatro Greco di Siracusa nell'ambito delle programmazioni classiche proposte dall'Istituto nazionale del Dramma Antico - prodotto da Carlo degli Esposti per Palomar, curato da Valentina Alfieri e con la Regia di Roberto Andò - lunedì 5, il 6 e 7 novembre, sarà proiettato nei cinema italiani per la trasposizione cinematografica del regista Stefano Vicario.

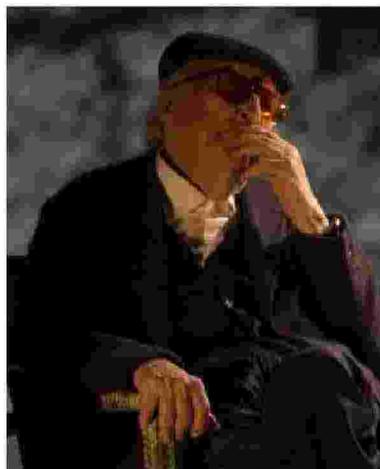
Il protagonista Tiresia, il greco indovino cieco, enigmatico e affascinante, lo ritroviamo in numerose composizioni della mitologia ellenica, con influenze che rimandano a diversi significati topologici dal sapore allegorico, metaforico, simbolico - dall'Edipo Re all'Antigone di Sofocle, all'Odissea di Omero, nelle Metamorfosi di Ovidio, da Stazio nella Tebaide, e ancora in Esiodo ed Euripide -, e personaggio spesso citato nel corso della storia della letteratura, da Dante e via via Eliot, Primo Levi, Apollinaire, Cesare Pavese e tanti altri, sin nel romanzo “Middlesex” di Jeffrey Eugenides, premio Pulitzer del 2002; rintracciandolo financo in “The cinema show” dei Genesis, brano tratto dal leggendario album “Selling england by the pound”, che prelude alla rappresentazione (le musiche sono curate da Roberto Fabbriciani).

«Ho trascorso questa mia vita ad inventarmi storie e personaggi. L'invenzione più felice è stata quella di un commissario conosciuto ormai nel mondo intero. Da quando Zeus, o chi ne fa le veci, ha deciso di togliermi di nuovo la vista, questa

volta a novant'anni, ho sentito l'urgenza di riuscire a capire cosa sia l'eternità e solo venendo qui posso intuirlo, solo su queste pietre eterne. Chiamatemi Tiresia!». Con tali versi testuali espressi da Andrea Camilleri, che ci sembra doveroso riportare integralmente in quanto rappresentano l'anima, il significato profondo dell'intero monologo, si apre lo spettacolo; uno spettacolo seducente vuoi anche per l'originale personalità dell'interprete e la simpatia che lo contraddistinguono. Il novantatrenne “padre” del celeberrimo Commissario Montalbano, si immerge in un'intensa esecuzione del testo che si dipana attraverso un ipotetico, serrato dialogo con alcuni personaggi rappresentativi della letteratura, dell'arte, dello spettacolo soffermandosi quindi in “Conversazioni” con Omero, Sofocle, Seneca, Dante, Apollinaire, Eliot, Virginia Woolf, Jorge Luis Borges, Pound, Pavese, Primo Levi, così come con Woody Allen, immedesimandosi sensibilmente nel suo ruolo di Tiresia la cui esistenza presenta a suo parere diverse similitudini, sino ad affermare che «da quando io non vedo più, vedo meglio!».

Il film si concentra pure sul Teatro Greco di Siracusa, presentando gli scorci più suggestivi di un monumento che sin dall'antichità ha rappresentato uno spazio di rilevanza culturale, sino ad oggi che è divenuto anche luogo privilegiato di rappresentazioni mitologiche con un “festival” fra più importanti a livello internazionale.

Lo spettacolo è inserito nel circuito di distribuzione di film d'arte proposto da Nexodigital, questa volta in collaborazione con i media partner Radio DeeJay, MYmovies.it e con [Sellerio](#) editore che pubblicherà il prossimo marzo il testo integrale di questa “Conversazione con Tiresia”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.